

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9052363		9052363_ID	D.M. 20/03/1996 G.U. 155 del 1996a	SI	Sarteano	7351,65	15 Piana di Arezzo e Val di Chiana	a	b	c	d
denominazione		Area ricadente nel Comune di Sarteano.									
motivazione		[...] considerato che la zona suddetta è caratterizzata da un pregevolissimo alternarsi di valli e crinali che grazie alle caratteristiche geomorfologiche e alla millenaria opera dell'uomo si configurano come un complesso di beni naturalistici e storici in cui l'architettura tradizionale ed un uso del suolo tramandato da tempo immemorabile hanno assunto eccezionali valori di singolarità.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Caratteristiche geomorfologiche di valli e crinali.	Valli e crinali. La zona di vincolo comprende un'ampia area costituita da formazioni geologiche eterogenee appartenenti ai Domini Liguri e Toscano. La morfologia è varia e passa dagli scoscesi versanti carbonatici della dorsale del M. Cetona ai rilievi collinari meno elevati e più dolci costituiti dalle argilliti e dalle arenarie e siltiti liguri. Il rilievo montuoso e le colline separano la Val d'Orcia dalla Val di Chiana. Questa dorsale costituisce la terminazione meridionale dell'importante lineamento morfo-tettonico che si estende dalla Val di Lima, fino ai nuclei carbonatici di Marliana, Montecatini e Monsummano, per poi terminare in Toscana meridionale tra Rapolano e, appunto, il Monte Cetona. Sulle litologie che formano l'ossatura della dorsale affiorano, discordanti, i depositi marini pliocenici e quaternari costituiti prevalentemente da argille, brecce poligeniche, conglomerati e calcareniti biocostruite (di cui un bell'esempio nella riserva naturale di Pietraporciana). Nel versante esposto a sud-ovest, dove affiorano in prevalenza argille, aree a biancane e a calanchi caratterizzano il paesaggio collinare di questo lembo della Val d'Orcia, in parte compreso nella riserva naturale di Lucciolabella. Ad oriente affiora un'estesa placca di travertini le cui pendici degradano fino ai depositi alluvionali che colmano la valle del T. Astrone. Nelle litologie carbonatiche numerose doline e cavità carsiche caratterizzano il paesaggio: l'area carsica del Monte Cetona costituisce l'area d'infiltrazione del circuito profondo alimentante le vicine sorgenti termali di Sarteano e di San Casciano ai Bagni.	Permanenza dei valori. Cava attiva in località a valle di Poggio Le Palaie.
Idrografia naturale			
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Complesso di beni naturalistici.	Vasta area collinare e montana (Monte Cetona) di alto valore naturalistico e paesaggistico per la presenza di estese aree forestali montane e collinari (querreti, leccete, boschi misti, faggete sul Monte Cetona e a Pietraporciana, acereti, ecc.), agroecosistemi tradizionali a dominanza di pascoli e seminativi (con elevata presenza di elementi vegetali lineari, areali e puntuali), praterie secondarie calcaree ed ambienti rocciosi ed ipogei di interesse conservazionistico. Denso reticolo idrografico con vegetazione ripariale ed ecosistemi torrentizi, specchi d'acqua e piccoli laghi (Lago di Spineto) e presenza di caratteristici elementi geomorfologici frammisti al paesaggio agricolo quali calanchi e biancane (porzione occidentale del vincolo).	Permanenza del valore con elementi di criticità legati a: <ul style="list-style-type: none"><li>- presenza di formazioni forestali con bassi livelli di maturità e rischio di incendi;</li><li>- abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale;</li><li>- alterazione della vegetazione ripariale e riduzione dello sviluppo trasversale degli ecosistemi fluviali per inidonea gestione delle sponde e per lo sviluppo di attività agricole;</li><li>- perdita dei caratteristici elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo quali siepi, alberature, alberi camporili, anche per processi di intensificazione delle attività agricole;</li><li>- modificazione delle pratiche colturali, e in particolare la riduzione delle aree pascolate a favore dei seminativi, con perdita di biancane, calanchi ed habitat di prateria;</li><li>- presenza di siti estrattivi nel versante nord del Monte Cetona.</li></ul>
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)		SIR/SIC 98 Monte Cetona. Rilievo montuoso calcareo occupato da boschi di latifoglie mesofile e termofile, arbusteti, rimboschimenti, aree agricole, praterie secondarie e vegetazione delle rupi calcaree. Presenza di cavità carsiche	

		<p>d'importanza faunistica e di faggete calcicole ben conservate con lembi di bosco a taglio e aceri.</p> <p>SIR/SIC/ZPS Lucciolabella.</p> <p>Area collinare occupata da un mosaico di seminativi, praterie secondarie, prati pascoli, calanchi e biancane, incolti, arbusteti. Presenza boschetti di latifoglie termofile, corsi d'acqua minori con formazioni ripariali.</p> <p>Riserva Naturale Provinciale "Pietraporciana".</p>	<p>Elementi di criticità individuati dalle Istruzioni tecniche di cui alla Del. GR 644/2004.</p>
<b>Struttura antropica</b>			
Insedimenti storici	<p>Complesso di beni storici.</p> <p>Architettura tradizionale.</p>	<p>Zona comprendente un vasto sistema di grotte, di insediamenti preistorici e protostorici e di necropoli etrusche in località Monte Cetona, immersa in un paesaggio di estrema suggestività, dalla prorompente vegetazione lungo pendii ripidi interrotti da balze e terrazze naturali.</p> <p>Vecchie case abbandonate con tipologie architettoniche tradizionali perfettamente inserite nel contesto paesaggistico. I recenti interventi di recupero sono stati tali da conservare intatti i valori che le connotavano.</p> <p>Si segnalano:</p> <p>Fastelli, aggregato di case coloniche</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- C. Forterenza, aggregato di case coloniche;</li> <li>- Castiglioncello del Trinoro, Centro murato, Chiesa suffraganea, Parrocchia di S.Andrea del 1833;</li> <li>- Fontevetriana, aggregato a forma chiusa;</li> <li>- C. Bebi, aggregato di case coloniche.</li> </ul>	<p>Le architetture tradizionali sono state recuperate nel rispetto delle loro caratteristiche tipologiche e architettoniche.</p> <p>Permanenza dei valori.</p> <p>Sul versante esposto a nord-est del Monte Cetona massiccia semplificazione della maglia agraria storica, caratterizzata da campi lunghi e stretti, anche terrazzati, infrastrutturati da un efficiente sistema di smaltimento delle acque superficiali, coltivati in forma promiscua (cereali, grano, filari di alberi da frutto sui bordi dei campi). Oggi sono soggetti a fenomeni di rinaturalizzazione e diffusione della vegetazione spontanea. Sul versante esposto a sud-ovest massiccio rimodellamento morfologico delle aree storicamente caratterizzate dalla presenza di aree a biancane e calanchi, oggi notevolmente ridotte, coltivate a seminativo semplice.</p>
Insedimenti contemporanei			
Viabilità storica			
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario	<p>Uso del suolo tramandato da tempo immemorabile.</p>	<p>Elementi di valore per il paesaggio dell'area vincolata sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sul versante esposto a sud-ovest del Monte Cetona il succedersi delle vallecole disposte a pettine rispetto al crinale principale, coltivate a seminativo, separate da forre e lingue di vegetazione riparia. E' da segnalare, tuttavia, il massiccio rimodellamento morfologico di queste aree storicamente caratterizzate dalla presenza di aree a biancane e calanchi, oggi notevolmente ridotte;</li> <li>- la quinta boscata che copre le parti più scoscese dello stesso versante del Monte, interrotte da isole coltivate e pascolate;</li> <li>- il buon livello di infrastrutturazione ecologica data dalla presenza e dalla diffusione di boschi, siepi, vegetazione riparia e altri elementi di vegetazione non colturale;</li> <li>- a sud del nucleo storico di Sarteano sopravvive una porzione di territorio rurale caratterizzata dalla leggibilità della struttura paesaggistica storica: maglia agraria fitta e articolata, presenza di colture arboree su sesto tradizionale, versanti terrazzati, relazione morfologico-</li> </ul>	

		<p>percettiva (e storicamente funzionale) tra insediamento storico e tessuto coltivato, diversificazione ecologica e paesaggistica data da varietà colturale e presenza e diffusione di vegetazione boschiva e, in genere, non colturale nella maglia agraria.</p>	
Elementi della percezione			
<p>Visuali panoramiche ‘da’ e ‘verso’, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</p>	<p>Pregevolissimo alternarsi di valli e crinali che grazie alle caratteristiche geomorfologiche e alla millenaria opera dell'uomo si configurano come un complesso di beni naturalistici e storici in cui l'architettura tradizionale ed un uso del suolo tramandato da tempo immemorabile hanno assunto eccezionali valori di singolarità.</p>	<p>Visuali panoramiche si aprono dai piccoli nuclei, poderi, case sparse e lungo i tracciati di crinale verso il paesaggio rurale circostante.</p> <p>Visuali verso la dorsale del Monte Cetona.</p>	<p>Permanenza dei valori.</p>
<p>Strade di valore paesaggistico</p>			

**C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)**

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - Direttive	c - prescrizioni
<b>1 - Struttura idrogeomorfologica</b> - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare la configurazione geomorfologica del territorio preservando e valorizzando le emergenze naturali di interesse paesaggistico (geotopi)  1.a.2. Mantenere il paesaggio dei calanchi e delle biancane	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:  1.b.1. Individuare: <ul style="list-style-type: none"> <li>– i geotopi di rilevanza paesaggistica;</li> <li>– le aree soggette ad erosione e ad alterazione superficiale (aree a calanchi e aree a biancane).</li> </ul> 1.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> <li>– contenere il dissesto idrogeologico al fine di preservare la naturale conformazione dell'area;</li> <li>– tutelare le aree a biancane e a calanchi e gli impluvi limitrofi al fine di conservare il valore paesaggistico dell'area mediante il miglioramento dell'assetto idrogeologico e la corretta gestione agricola e forestale del territorio;</li> <li>– definire le aree di protezione dei calanchi e della fascia di rispetto a cuscinetto con le colture agricole limitrofe.</li> </ul>	1.c.1. Nelle aree a biancane e a calanchi sono vietati gli interventi che possono alterare o compromettere la morfologia e i processi morfoevolutivi che hanno portato alla formazione di queste peculiarità geologiche. In particolare sono vietate attività estrattive, scarichi industriali, reflui o di acque meteoriche, anche mediante canalizzazioni o tubazioni, e opere antropiche di qualsiasi genere (infrastrutture, impianti, edificato residenziale e produttivo, etc.). Nel caso di strutture antropiche esistenti, se necessario, dovranno essere approntate misure di mitigazione dell'impatto che gli stessi hanno sulle aree interessate dai fenomeni erosivi.
<b>2 - Struttura eco sistemica/ambientale</b> -Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Tutelare le emergenze forestali (faggete del Monte Cetona, faggeta di Pietraporciana, acereti, boschi misti di latifoglie) ed aumentare i livelli di qualità e maturità della matrice forestale.  2.a.2. Conservare gli agroecosistemi tradizionali e le praterie secondarie.  2.a.3. Conservare le peculiari emergenze geomorfologiche dei calanchi e delle biancane.  2.a.4. Tutelare gli ambienti carsici ipogei ed epigei, il reticolo idrografico minore e gli ecosistemi torrentizi e lacuali e la vegetazione ripariale.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> <li>– programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da cause avverse che potrebbero ridurne il valore naturalistico ed estetico-percettivo;</li> <li>– incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi e delle attività pascolive;</li> <li>– individuare gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di promuovere un intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento naturalistico e paesaggistico del paesaggio agrario;</li> <li>– individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico;</li> <li>– individuare le emergenze geomorfologiche del paesaggio agricolo (calanchi e biancane) al fine di mettere in atto azioni di conservazione attiva;</li> <li>– garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi;</li> <li>– tutelare e valorizzare gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza dei fenomeni carsici superficiali e ipogei;</li> <li>– disincentivare eventuali nuovi interventi di riforestazione su aree agricole e incolti;</li> <li>– evitare interventi in grado di aumentare i livelli di consumo del suolo e di urbanizzazione del territorio agricolo.</li> </ul>	2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze) del paesaggio agricolo.  2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.  2.c.3. Non sono ammessi eventuali nuovi interventi di riforestazione su aree agricole e incolti.
	2.a.5. Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del sistema di SIR/SIC/ZPS e della Riserva Naturale	2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore,	2.c.4. Non sono ammessi interventi in contrasto con: <ul style="list-style-type: none"> <li>– le specifiche norme in materia di ZPS e ZSC;</li> <li>– la disciplina del Regolamento di gestione della Riserva Naturale</li> </ul>

	Pietraporciana.	ciascuno per propria competenza, provvedono ad assicurare l'applicazione delle specifiche norme in materia relative al sistema di SIR/SIC/ZPS.	Provinciale Pietraporciana.
<b>3 - Struttura antropica</b> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico costituito da un vasto sistema di grotte, di insediamenti preistorici e protostorici e di necropoli etrusche.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza;</li> <li>– tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità.</li> </ul>	
	3.a.2. Conservare gli aggregati, i piccoli nuclei, il sistema dei poderi e delle case sparse, il patrimonio edilizio rurale sparso e/o aggregato, gli edifici e i manufatti di valore storico-tipologico e testimoniale nonché le relazioni spaziali e funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali e l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.2. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– gli aggregati, i piccoli nuclei, il sistema dei poderi e delle case sparse, il patrimonio edilizio rurale sparso e/o aggregato, gli edifici e i manufatti di valore storico-tipologico e testimoniale e i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che li contraddistinguono;</li> <li>– il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale;</li> <li>– le relazioni tra insediamento, viabilità di impianto storico e territorio aperto.</li> </ul> <p>3.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>– assicurare il mantenimento delle relazioni ancora persistenti tra insediamenti, viabilità storica e campagna;</li> <li>– assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso, forme del riuso e conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li> <li>– assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di autorimesse, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, garantendo il mantenimento delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto, dei caratteri storico-architettonici-tipologici degli edifici.</li> </ul>	<p>3.c.1. Per gli interventi che interessano gli aggregati, i piccoli nuclei, il sistema dei poderi e delle case sparse, il patrimonio edilizio rurale sparso e/o aggregato, gli edifici e i manufatti di valore storico-tipologico e testimoniale sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio rurale circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;</li> <li>- il mantenimento dell'impianto e dei caratteri tipologici/architettonici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con i valori espressi dall'edilizia locale e con i caratteri storici;</li> <li>- la compatibilità tra destinazioni d'uso, forme del riuso e conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li> <li>- in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nella finitura superficiale, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);</li> <li>- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema; la conservazione dei manufatti accessori di valore storico-architettonico;</li> <li>- nella realizzazione di tettoie, autorimesse, recinzioni e schermature, piscine, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, il mantenimento del carattere dei luoghi e delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.</li> </ul> <p>3.c.2. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p>
	3.a.3. Conservare i percorsi della viabilità storica, la rete sentieristica ed escursionistica, quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali ed il territorio aperto.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte e le</p>	<p>3.c.3. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi</li> </ul>

		<p>dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– limitare gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali/tipologici, delle opere d'arte, dei manufatti di corredo e dei corredi vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, gli insediamenti, le emergenze architettoniche da essi connessi e i luoghi aperti;</li> <li>– tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri.</li> </ul>	<p>necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;</li> <li>– sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;</li> <li>– per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto;</li> <li>– la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li> <li>– la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;</li> <li>– la progettazione delle aree intercluse ed interessate dalle rotatorie/circonvallazioni sia coerente con il valore paesaggistico e non enfatizzata con installazioni di opere/manufatti estranei al contesto.</li> </ul>
	<p>3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato dalla diversificazione ecologica e paesaggistica data da varietà colturale, presenza di vegetazione boschiva e buon livello di infrastrutturazione ecologica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);</li> <li>– le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;</li> <li>– le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;</li> <li>– gli assetti colturali.</li> </ul> <p>3.b.7. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.</p> <p>3.b.8. Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.</p> <p>3.b.9. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.10. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di</li> </ul>	<p>3.c.4. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</li> <li>– sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</li> <li>– sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);</li> <li>– siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.</li> </ul> <p>3.c.5. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>– privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul>

		<p>conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche dell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li><li>- mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente;</li><li>- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;</li><li>- mantenere il buon livello di infratrutturazione ecologica e individuarne soglie di trasformabilità, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico;</li><li>- mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco ai margini del bosco (o interclusi), per il loro valore storico-testimoniale;</li><li>- conservare e mantenere gli elementi strutturanti il sistema delle strade bianche e della viabilità minore (strade vicinali, poderali e campestri);</li><li>- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici storici, assicurandone la compatibilità con le forme del riuso.</li></ul>	<p>3.c.6. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li><li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li><li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li></ul> <p>3.c.7. Per le strade bianche e la viabilità minore non asfaltata deve essere mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali (tratti accidentati o ripidi di viabilità a servizio degli insediamenti) dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto.</p> <p>3.c.8. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p><b>4 - Elementi della percezione</b></p> <p>- Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</p> <p>- Strade di valore paesaggistico</p>	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai piccoli nuclei, poderi, case sparse e lungo i tracciati di crinale verso il paesaggio rurale circostante.</p> <p>4.a.2. Tutelare e valorizzare la percezione della dorsale del Monte Cetona.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare :</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</li><li>- i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario e all'interno degli insediamenti.</li></ul> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;</li><li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</li><li>- evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;</li><li>- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li></ul>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche che si aprono verso il paesaggio rurale e la dorsale del Monte Cetona. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.4. Sia evitato/minimizzato il passaggio delle infrastrutture tecnologiche che interferiscono con lo skyline definito dalla dorsale del Monte Cetona.</p>



		<ul style="list-style-type: none"><li>- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio</li><li>- Regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per le produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche;</li><li>- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;</li><li>- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.</li></ul>	
--	--	--	--